

**SPECIALE**

PROGETTO  
DONNE  
FUTURO **E**



**Donne in prima linea  
nell'era pandemica**



**Osservatorio delle mamme  
che lavorano**



**Donne magistrato  
Le donne Magistrato a Mattarella**



**Sulla questione morale  
Documento di A.D.M.I  
Associazione Donne Magistrato**

# Donne in prima linea nell'era pandemica

di Davide Rossello

Il 22 giugno si è tenuto in live streaming un importante evento organizzato da LEAF, Leadership Al Femminile del Canova Club Milano, dal titolo **“Donne in prima linea: ricostruire un mondo resiliente e antifragile nell'era pandemica”**.

L'evento ha visto la partecipazione della Presidente del Senato **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, dell'Amministratrice Delegata di Microsoft **Elisabetta Candiani**, della Psichiatra e Docente alla Icahn School of Medicine, Mounth Sinai Ospital, New York **Silvana Riggio**, della Deputata e Presidente del Progetto Donne e Futuro **Cristina Rossello** ed è stato coordinato dalla Socia Canova Club Milano e Caporedattrice del Sole24ORE **Laura La Posta**.

La premessa parte dalla constatazione di come in una situazione come quella del Covid-19 le donne sono state in prima linea, lavorando in trincea negli ospedali, a casa - agendo sulla coesione familiare e sociale e prendendosi cura delle persone amate -, al lavoro ed al volontariato sociale.

Pur tuttavia l'ONU evidenzia che le donne sono le vittime più nascoste e danneggiate dalla crisi, perché attive soprattutto nell'economia casalinga, o perché penalizzate nella gestione del lavoro.

Ma la Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti



Il LEAF è uno dei service del Sistema Canova Club Milano costituito negli oltre 42 anni di attività del Club nel settore no-profit.

Qui sopra, Laura La Posta, Socia Canova Club Milano e Caporedattrice del Sole24ORE.

Casellati ritiene che saranno le donne la leva della ripartenza, e la Presidente del Progetto Donne e Futuro, Onorevole Cristina Rossello evidenzia come siano le giovani donne la chiave per accedere a un futuro migliore. Come testimonianza dell'importante apporto



Da sinistra, la Presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati e l'Amministratrice Delegata di Microsoft Elisabetta Candiani, la Psichiatra e Docente della Icahn School of Medicine Silvana Riggio, l'On. Avv. Cristina Rossello, e il Segretario Generale Antonio Guerres.

femminile la psicologa Silvana Riggio ha curato i disturbi *post* traumatici da *stress* ed è stata in prima linea come volontaria curando i malati e lenendo i loro danni mentali. Infine Silvia Candiani, come Amministratrice delegata di Microsoft, ha studiato il Piano Ambizione Italia #DigitalRestart da 1,5 miliardi di dollari per accelerare la digitalizzazione.

Partendo dall'allarme Onu sulla sostenibilità sociale del *post* Covid19, secondo il quale sono stati cancellati i progressi sociali conquistati con enorme difficoltà negli ultimi decenni e sono state mietute molteplici vittime, soprattutto nel mondo femminile, il Segretario Generale Antonio Guterres ha chiesto con forza il "cessate il fuoco" della violenza domestica, cresciuta a dismisura nelle attuali circostanze ed ha chiesto ai Governi di mettere al centro delle loro strategie per la ripresa le donne, innanzi tutto promuovendole come *leader* e poi eliminando le disuguaglianze che si stanno ampliando. Il 60 per cento delle donne, come riportato nell'articolo "L'Onu: l'era pandemica è insostenibile per le donne.

Casellati: ora le riforme" pubblicato il 22 giugno sul Sole 24 ORE a firma di Laura La Posta, "lavora nell'economia informale: milioni di quei posti di lavoro sono scomparsi durante la pandemia e il *lockdown*.

La chiusura delle scuole e l'aumento dei compiti di cura dei familiari a casa o malati hanno aumentato il loro carico di lavoro non retribuito, impedendo la ricerca di nuove opportunità d'impiego.

I danni sono devastanti.

#### L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE DEL SENATO

Infatti, come ha osservato nel suo messaggio al Canova Club la Presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, il potenziale femminile inespresso vale più di un quarto del Pil mondiale e "per ogni esempio di successo femminile che celebriamo nel mondo del lavoro, dell'economia, della cultura, della scienza e nelle istituzioni, ci sono ancora troppe storie non raccontate di pregiudizi e barriere sociali. Storie di donne di talento, competenze e professionalità che ancora non sono messe nelle reali condizioni di esprimere pienamente il loro potenziale". Di fronte alla chiusura delle scuole e alla sospensione di molti servizi essenziali - continua la Presidente, - "sono state costrette a reinventare completamente le proprie giornate per conciliare al meglio lavoro, casa, cura dei figli e spesso anche l'assistenza

degli anziani e degli ammalati. Sono state protagoniste di una nuova silenziosa resistenza quotidiana, combattuta con le armi della creatività, dell'intelligenza, della generosità, della concretezza e della forza di volontà". Proteggere il ruolo delle donne significa - sottolinea la Presidente - "riconoscere con atti concreti il loro diritto a vedere finalmente riconosciuti e premiati i loro meriti." Concordi le altre Relatrici.

L'Onorevole Avvocato Cristina Rossello, fondatrice del **Progetto Donne e Futuro** sottolinea come "sono le giovani donne, in particolare, la risorsa da valorizzare per accedere a un futuro migliore, più equo e sostenibile. Con il Progetto Donne e Futuro abbiamo aperto la strada professionale a tantissime giovani di tutto il Paese, aiutandole a realizzare i loro sogni e le loro ambizioni. Le giovani ci chiedono solo che siano riconosciuti i loro meriti, oltre a consigli e *mentoring*. In cambio, quando riescono a realizzarsi nella vita personale e nel lavoro, danno alla società un enorme apporto, con una passione, un senso civico e un'abnegazione senza pari. Bisogna dar loro fiducia e si verrà ricompensati con un effetto moltiplicatore tangibile e positivo sulla società".

#### LE RACCOMANDAZIONI DELLA PROFESSORESSA IN PSICHIATRIA

Il Professore Ordinario di Psichiatria Silvana Riggio ha avvertito che il rischio *burnout* è più forte per le donne, proprio perché gravate da compiti di cura impegnativi, oltre che dal lavoro. I risvolti psicologici della ripartenza non sono da sottovalutare. "Le imprese farebbero bene a creare dei programmi che mirano a rafforzare il benessere dei lavoratori, con particolare riferimento alla componente femminile della forza lavoro, anche per non perdere produttività e opportunità di rilancio."

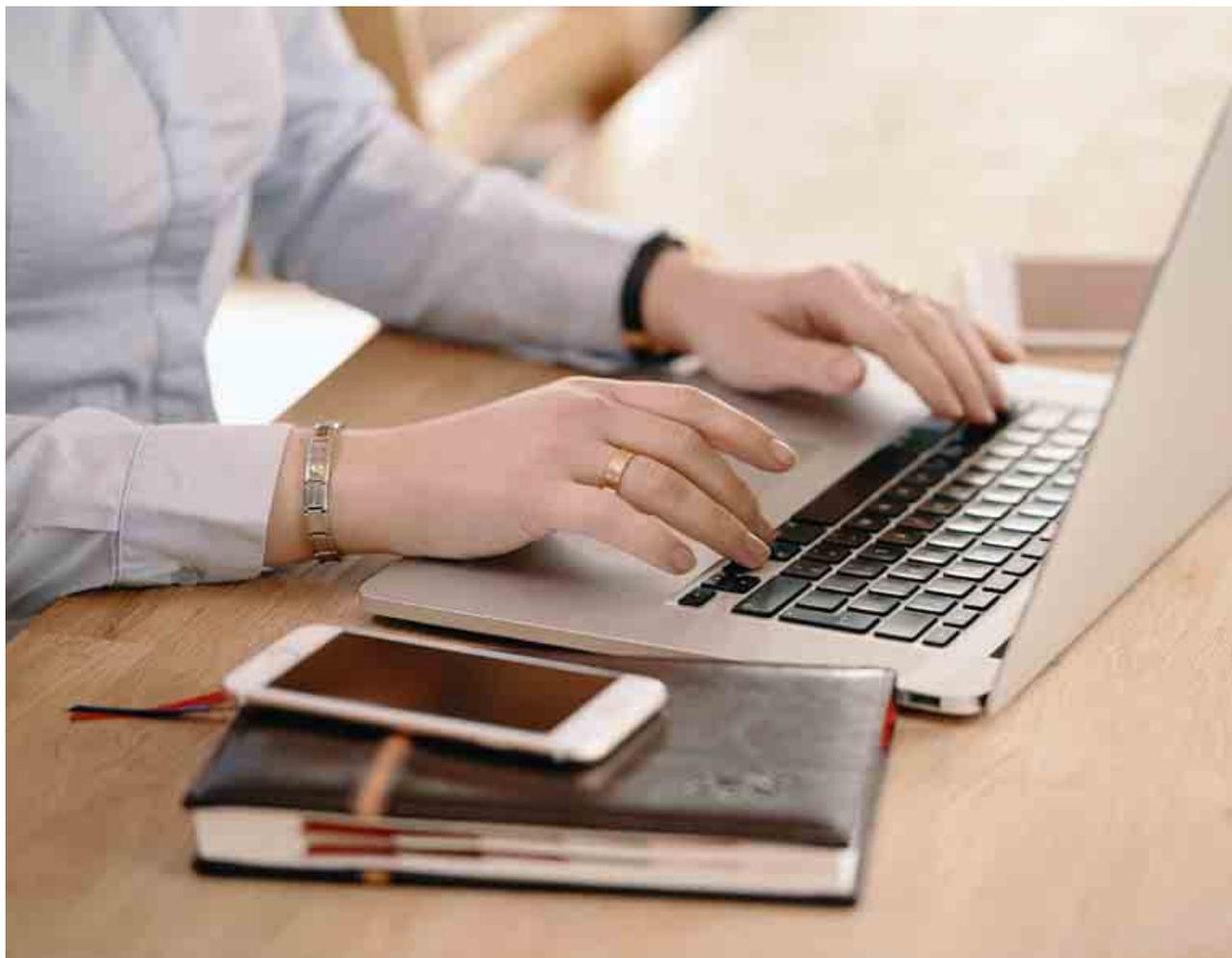
#### I CONSIGLI DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI MICROSOFT ITALIA

Infine Silvia Candiani, Amministratore Delegato di Microsoft Italia e prima *country manager* italiana donna dell'azienda istituita da Bill Gates, parla del loro nuovo piano "Ambizione Italia #Digital Restart", del valore di 1,5 miliardi di dollari, che vuole accelerare la digitalizzazione del Paese.

La manager consiglia alle giovani donne di studiare e lanciarsi nel mondo delle tecnologie, data la nuova esigenza di competenze e una attuale tendenza a valorizzare i talenti femminili.



# Osservatorio delle mamme che lavorano



di Davide Rossello

## Newsletter del 20 aprile 2020

**LA CRISI ECONOMICA CHE STIAMO PER AFFRONTARE PESERÀ DAL PUNTO DI VISTA OCCUPAZIONALE SOPRATTUTTO SULLE DONNE**

Se, come pare, COVID-19 ha un impatto infettivo più letale sugli uomini rispetto alle donne, dal punto di vista delle conseguenze economiche e occupazionali sembra proprio che potrebbero rovesciarsi i ruoli.

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) in un report dal titolo "*Donne al centro della battaglia contro COVID-19*" ha cominciato a fare il conto dei danni che le inevitabili misure di contenimento stanno provocando all'economia con particolare riferimento all'occupazione femminile. In sintesi, le donne sono potenzialmente più esposte a difficoltà materiali associate alla rica-

**IL LOCKDOWN DA CORONAVIRUS FARÀ SICURAMENTE UNA VITTIMA IMPORTANTE IL CUI IDENTIKIT POSSIAMO GIÀ IMMAGINARE: DONNA, DEL SUD O IMMIGRATA, SOTTOI 35 ANNI, CON FIGLI O GENITORI DA CURARE, LAVORATRICE IN NERO O A TEMPO DETERMINATO. NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE ITALIANO.**

data economica di COVID-19. A brevissimo termine, è probabile che alcuni settori dell'economia saranno più colpiti di altri: le attività che hanno necessità di viaggi e di interazione fisica con i clienti sono già state colpite duramente. Ciò include i viaggi aerei, il turismo, i servizi di alloggio (ad es. Hotel) e le attività di servizi di ristorazione (ad es. Caffè, ristoranti e ca-

tering) e le attività al dettaglio in cui le donne hanno una presenza preponderante: commercio e turismo occupano l'84,7 per cento delle donne più giovani e l'83,4 per cento di quelle dai 35 anni in su.

Tra gli uomini tale percentuale scende rispettivamente al 60 per cento e al 59,3 per cento. Alcune industrie come quelle dell'abbigliamento, rischiano di subire danni sia dal lato dell'offerta (ad esempio le misure di confinamento che costringono alla chiusura delle fabbriche) sia dal lato della domanda (ad esempio la chiusura forzata dei negozi al dettaglio che porta a

li sono donne, probabilmente si troveranno in una posizione vulnerabile.

Fare affidamento su un reddito unico significa che la perdita del posto di lavoro può essere esiziale per le famiglie monoparentali, specialmente quando il sostegno al reddito da parte delle istituzioni è debole o lento a reagire.

Le donne migranti rappresentano poi un gruppo particolarmente vulnerabile. In tutto il mondo, molte donne migranti lavorano come domestiche o come assistenti informali. Queste donne si trovano ad affrontare

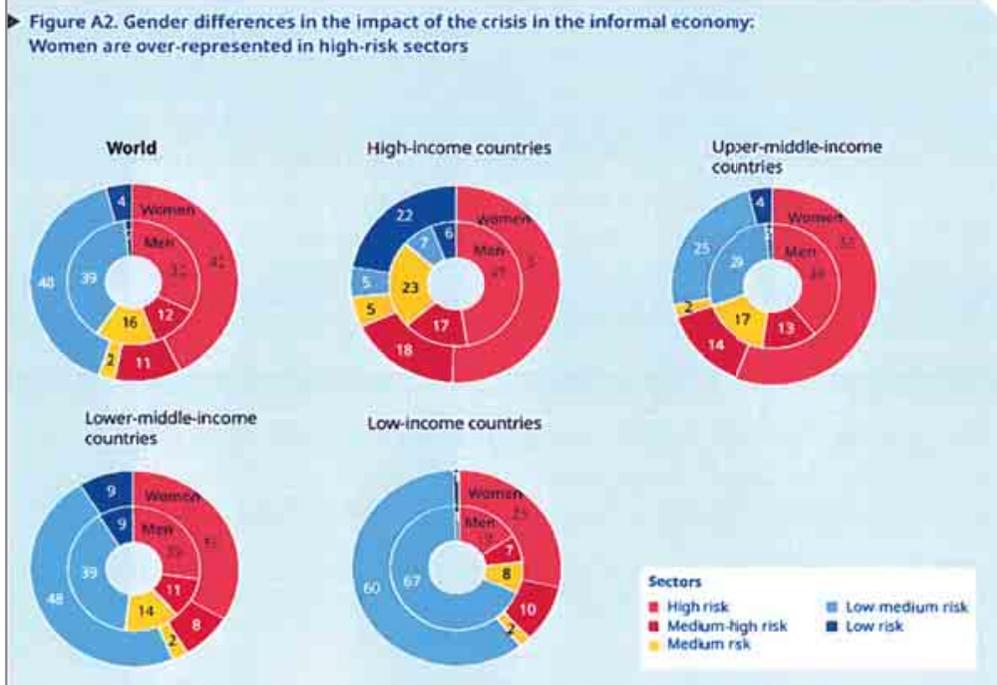
una situazione lavorativa sempre più precaria e avranno anche maggiori preoccupazioni per le loro famiglie lasciate nei paesi di origine.

Ultimo ma non ultimo, non possiamo dimenticare la penalizzazione economica che i contratti part time hanno sull'universo professionale femminile cui si aggiunge la diffusa difficoltà di base a poter usufruire di contratti di questo tipo.

Le enormi differenze tra il ricorso al tempo determinato in Italia, dove si va dal 41,6 per cento tra le donne più giovani al Sud, e il 4,7-4,8 per cento tra quelle più anziane al Centro-Nord, rendono già l'idea della grande disuguaglianza che ritroveremo nell'impatto della recessione post-coronavirus.

Insomma proprio niente di nuovo sotto il sole italiano che l'estate incipiente porterà...

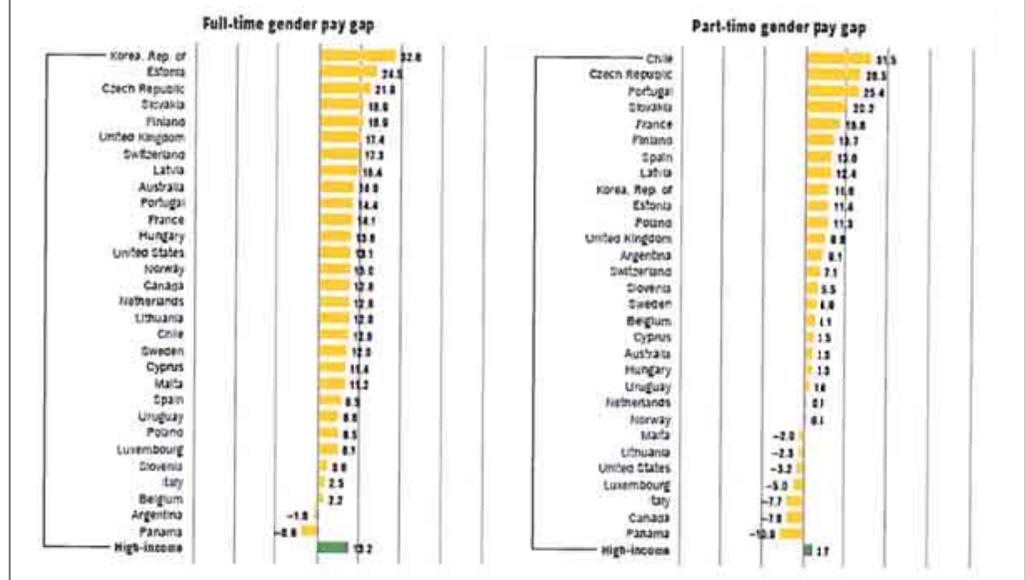
## LE DONNE SONO PIÙ PRESENTI NEI SETTORI A MAGGIORE RISCHIO DI CRISI COVID-19



un calo degli ordini). Le donne sono fortemente sovrarappresentate in questo settore poiché costituiscono circa i tre quarti degli occupati dell'industria dell'abbigliamento in tutto il mondo. In generale le donne sono più vulnerabili degli uomini a qualsiasi perdita di reddito causata dalle crisi poiché i livelli di reddito delle donne sono, in media, inferiori a quelli degli uomini e i loro tassi di povertà sono più alti. Spesso detengono meno ricchezza degli uomini per ragioni storiche. Le donne poi di solito incontrano più difficoltà a trovare un impiego alternativo e flussi di reddito dopo il licenziamento a causa del loro maggiore impegno nella cura dei familiari, bambini o anziani. I genitori single, molti dei qua-

## IL GENDER GAP TRA FULL TIME E PART TIME

Figure 22 Factor-weighted gender pay gaps: Full-time versus part-time employment (mean hourly wages)



NONOSTANTE LA METÀ DELLE DONNE SI ISCRIVE ALL'UNIVERSITÀ E SI LAUREA, SOLO MENO DI UN TERZO ARRIVA ALLA CATTEDRA DI PROFESSORE ORDINARIO

Partiamo da alcuni fatti ben precisi ed attuali che disegnano un quadro della situazione della parità di genere all'interno del mondo universitario italiano:

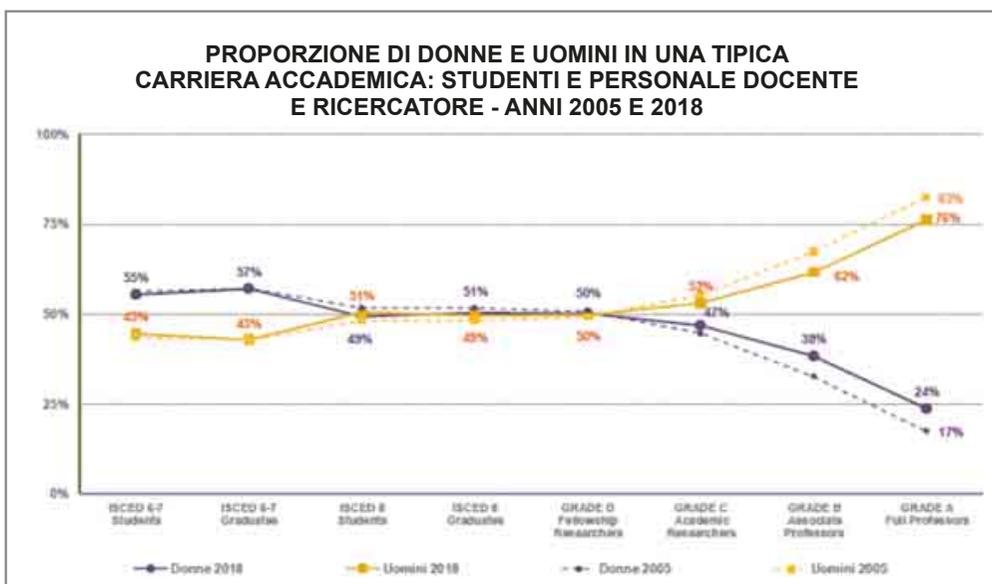
- \* le donne rappresentano stabilmente oltre la metà della popolazione studentesca universitaria italiana;
- \* sebbene siano ancora poche le studentesse che scelgono le "scienze dure", l'Italia vanta una percentuale di donne che hanno conseguito il dottorato di ricerca in Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica superiore alla media europea;
- \* nell'ambito della carriera accademica, alla concentrazione di donne solo in alcune aree tematiche (scienze umane) si aggiunge anche quella in ruoli non apicali;
- \* il personale tecnico-amministrativo, composto in

**LE DONNE SONO IL 55,4% DEGLI ISCRITTI AI CORSI DI LAUREA, IL 57,1% DEL TOTALE DEI LAUREATI E IL 49,4% DEGLI ISCRITTI AI CORSI DI DOTTORATO ED IL 50,5% DEL TOTALE DEI DOTTORI DI RICERCA. ANCORA OGGI PERÒ SOLO IL 38,4% DEI PROFESSORI ASSOCIATI E APPENA IL 23,7% DEI PROFESSORI ORDINARI È DONNA. UN SOFFITTO DI CRISTALLO ROBUSTISSIMO!**

maggioranza da donne, presenta analoghe dinamiche rispetto alle carriere accademiche.

Il grafico che segue mostra chiaramente che all'evolvere della carriera accademica corrisponde l'apertura di una 'forbice' per ciò che riguarda la parità di genere. Si parte alla pari ma all'arrivo la metà delle donne si perde e questo sia nelle facoltà umanistiche che in quelle scientifiche o tecnologiche.

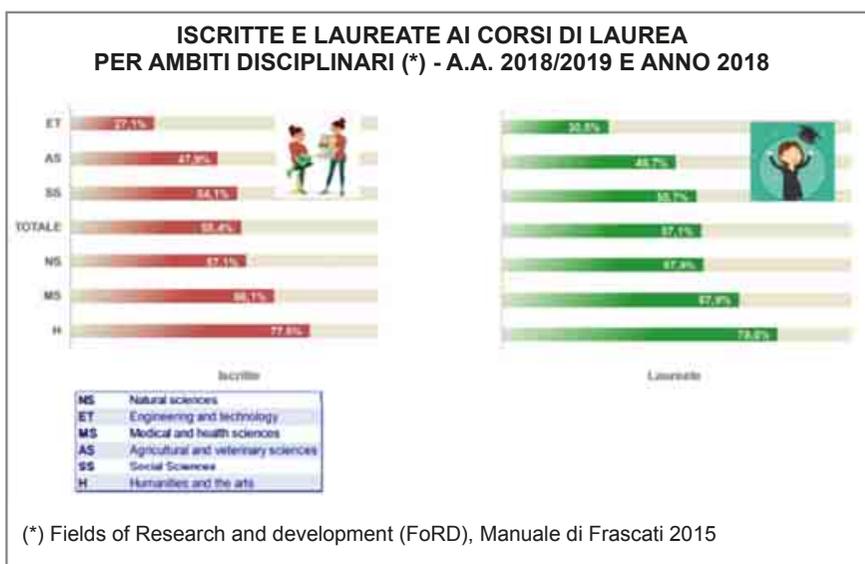
È il cosiddetto fenomeno del 'soffitto di cristallo': si vede il piano superiore ma non si riesce ad accedervi:



L'Ufficio Statistico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica ha appena pubblicato uno studio "Le carriere femminili in ambito accademico" che ci offre un quadro della situazione molto preciso.

Ma c'è un dato emerso nella ricerca e che per molti versi sorprende e conferma una vera e propria barriera culturale rispetto alla parità di genere: anche nelle facoltà e negli indirizzi che vedono una prevalenza di frequenza femminile arrivati alle posizioni apicali troviamo una prevalenza maschile!

Nel grafico che segue possiamo vedere la distribuzione di genere tra i vari indirizzi accademici nell'ultimo anno rilevabile e cioè il 2018-2019:



Abbiamo ad esempio nel cosiddetto ambito *'Humanities and the arts'* una percentuale di iscrizioni di donne del 77,8% e di laureate del 79%.

Quando arriviamo al dato che riguarda la percentuale di donne che ottengono in questo stesso ambito accademico la qualifica di ricercatori di tipo B (sono coloro che - se conseguono l'abilitazione al termine del loro contratto possono essere valutati dagli atenei per accedere al ruolo di professore associato ossia ad una posizione stabile con la possibilità di progredire verso la posizione apicale) vediamo la percentuale di donne crollare al 40,1%!

Questo dato è davvero indicativo della resistenza che esiste alla crescita delle donne verso le posizioni apicali.

Semmai ce ne fosse bisogno c'è un altro dato che può legittimamente farci parlare di 'barriera culturale' ed è quello relativo al personale tecnico-amministrativo: questo negli atenei italiani è composto in maggioranza da donne (59%). Nel 2018, il 73% del personale afferente all'area Amministrativa è di genere femminile (71% nel 2005) mentre nell'area Tecnica la percentuale scende al 37% (33% nel 2005). Nell'area della Dirigenza le donne sono in larga minoranza (38%).

## Donne magistrato

di Davide Rossello

In questi giorni la Presidenza dell'Associazione Donne Magistrato Italiane Carla Marina Lendaro ha scritto un'importante lettera al nostro Presidente della Repubblica prof. Sergio Mattarella che è anche il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Al di là dello sdegno per le conferme pervenute dalle recenti pubblicazioni delle intercettazioni, che stigmatizzano una discutibile gestione del potere giudiziario e che hanno visto da più parti riconoscere al Presidente Berlusconi la fondatezza di posizioni sempre coraggiosamente e strenuamente opposte anche a costo di personale sacrificio, la lettera consegna nelle mani del nostro Presidente della Repubblica la richiesta di misure di riequilibrio paritarie di genere, qualsiasi sia la forma che sarà apportata all'ordine giudiziario.

A prescindere da temi che possono integrare propensioni politiche diverse e sui quali si è innestato un acceso dibattito, su questo grande vulnus costituzionale il legislatore può, subito e tecnicamente, incidere con immediatezza.

Uso parole della Presidente Lendaro: "non tacersi dell'evidente caduta di stile del linguaggio utilizzato nei confronti delle donne da "piazzare" o da escludere, espressione di un sistema di potere sostanzialmente declinato al maschile e caparbiamente "blind gender" nei luoghi dell'Autogoverno e nelle posizioni di vertice della Magistratura".

La lettera ricorda come da tempo si invochi l'inserimento della doppia preferenza di genere obbligatoria nell'attuare legge elettorale del CSM e richiama ben due proposte in questa legislatura: la mia (n.976/21018), con l'appoggio della mia capogruppo Mariastella Gelmini, giacente dal 23 luglio 2018, e quella dell'ottobre dell'anno successivo dell'On. Polastrini (n.2233/2019). Entrambe le proposte mirano a porre rimedio ad un inaccettabile status quo.

La legge 24 marzo 1958 n.195, che ha fissato le regole per la costituzione e per il funzionamento del Consiglio Superiore della magistratura, e la legge 28 marzo 2020 n.44 che ha introdotto il nuovo sistema elettorale, non prevedevano esplicitamente la parità di genere tra gli eletti con l'effetto che nelle quat-

tro consiliature susseguitesesi (2002/2006; 2006/2010; 2010/2014 e 2014/2018) furono elette soltanto 8 donne magistrato (1 nella consiliatura 2002/2014; 4 nella consiliatura 2006/2010; 2 in quella 2010/2014 e soltanto una nell'attuale).

Inaccettabile per il popolo della Magistratura composto per il 58% da donne e con trend in crescita. Tuttavia la situazione per ora è questa: senza norme che la impongano la parità di genere è ancora l'araba fenice.

Ad essere violato non è dolo l'art.21 della costituzione - che dispone che "tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge (cfr.artt.56 c.3,58 c.2,84 c.1,97 c3, 104 c.4, 106. 135 cc. 1,2,6, XIII c.1) - ma anche altre norme (costituzionali - ad esempio l'art 3 l'art. 117 - e leggi speciali) che discriminano le donne magistrato.

Con lo scandalo delle intercettazioni uscite in questo periodo è esplosa l'esigenza di riforma dell'ordine giudiziario, ma qualunque proposta deve assicurare preliminarmente misure di riequilibrio paritarie di genere. E, nelle more, se i dibattiti andassero per le lunghe, l'equilibrio di genere nelle cariche non deve necessariamente aspettare, atteso che gli strumenti legislativi ci sono da ben due anni (e in attesa di assegnazione). Si risponderebbe in tal modo anche a precise richieste di adeguamento impellente delle politiche europee, già illustrate da Antonio Tajani e per sintesi ora non richiamate.

La lettera dunque ha un altro significato: rivolta al nostro Presidente della Repubblica, che è anche Presidente del C.S.M., ne invoca fiduciosamente il ruolo di paladino e inflessibile garante, consegnando belle sue mani la richiesta che non siano più adottati nella storia della Repubblica Italiana sistemi elettorali del C.S. M. non parimenti partecipanti.

Confidando in lui, si ricorda: "se le donne non appartengono a pieno diritto alle strutture del potere non è forse il caso di ridefinire il potere e non le donne? (Mary Beard)"

La deriva della magistratura e il quadro «sconcertan-

te» denunciato dal presidente Mattarella sul CSM è anche una questione di genere. Il 53 per cento dei magistrati sono donne, ma nell'organo di autogoverno sembrano i panda. Altro che gender gap. Basta vedere le fotografie delle riunioni. «C'è da chiedersi come l'intreccio di affari e collusioni e interessi, tanto lontano dalla finalità istituzionali dell'organo di autogoverno sia potuto emergere.

La questione morale che è affiorata, investendo la magistratura nel suo complesso richiede adesso una ampia riflessione etica». Le magistrature in un documento aperto chiedono a gran voce una innovazione «ampia», recuperando un progetto (guarda caso bocciato anche nella scorsa legislatura) che prevedeva una rappresentanza di genere e un sostanziale equilibrio tra maschi e donne.

## *Le donne magistrato a Mattarella*

### **CSM va riformato partendo da etica e questione di genere**

«È amaro constatare quanto la nostra proposta con la doppia preferenza di genere avrebbe evitato le elezioni suppletive indette mentre resta inalterata la sotto rappresentanza di genere nel CSM oggi non più accettabile tenuto conto che la magistratura è composta dal 53 per cento di donne».

La lettera è firmata dalla presidente dell'Associazione Donne Magistrato Italiane, Carla Maria Lendaro, la stessa che nel 2015 «deplorava con fermezza la proposta approvata a maggioranza dalla sesta commissione del CSM. in data 6 ottobre di designare, ancora una volta, una sola donna tra i componenti togati del Comitato Direttivo nonostante la presenza di plurime domande presentate da magistrature».

Una indicazione che prescindendo «dalle qualità personali dei singoli soggetti prescelti» svislisce di per sé, «ancora una volta, il ruolo e la professionalità delle donne e non tiene conto della loro presenza numerica nell'ordine giudiziario, che ha ormai raggiunto la

percentuale del 50% (il 63% negli ultimi tre concorsi)».

Le magistrature da anni continuano a chiedere che la presenza di genere non può rimanere solo simbolica. Eppure, nonostante diversi appelli, reiterate lettere e inviti ciclici, tutti sembrano fare orecchie da mercante.

«Eppure una designazione dei componenti del Direttivo che rispecchi la composizione per generi della magistratura risponde ad una indiscutibile esigenza di democrazia ed alle sollecitazioni espresse dalle Corti nazionali e sovranazionali - si legge nella lettera - in materia di pari opportunità, nonché all'impegno assunto dal nostro Paese, in tutte le sue articolazioni, l'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015, con la ratifica di un documento che fa dell'empowerment delle donne non solo uno strumento di cambiamento, ma un obiettivo da perseguire in ogni espressione della vita politica e sociale».

### **Sulla questione morale documento di A.D.M.I. Associazione Donne Magistrato**

Le indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Perugia hanno fatto emergere fatti di particolare gravità che, pur riguardando pochi magistrati, interrogano tutti sulle cause di questa deriva che ha investito la Magistratura e l'Organo di autogoverno.

C'è da chiedersi come all'interno di un sistema che ha visto il sacrificio della vita di non corruzione, un profondo attaccamento alle istituzioni democratiche che ha portato alla rimozione di interessi e di collusioni tanto lontane dalle finalità istituzionali dell'Organo di autogoverno.

La questione morale che ha investito la magistratura nel suo complesso richiede un'ampia riflessione etica ed impone interventi rapidi per un "cambio di rotta", con opportune ed indilazionabili iniziative di "autoriforma", prima che prevalga il progetto da tempo coltivato dalla politica di controllare e condizionare la giurisdizione.

Certamente la magistratura associata non ha reagito con adeguata fermezza ad un sistema elettorale che da un lato, ha attribuito un ruolo preminente ai gruppi associativi e dall'altro, ha accentuato la gerarchizzazione degli uffici giudiziari, soprattutto quelli di Procura, incoraggiando le ambizioni carrieristiche di alcuni magistrati e rendendo marginale il criterio dell'anzianità "di servizio" ed eccessivamente discrezionale la scelta dei dirigenti.

Sulla necessaria riforma del sistema elettorale del C.S.M. va recuperata l'elaborazione svolta dall'A.D.M.I. nella passata legislatura.

È amaro constatare quanto l'approvazione della nostra proposta con la "doppia preferenza di genere" avrebbe evitato le elezioni suppletive indette oggi non più accettabile, tenuto conto che la magistratura è composta dal 53% da donne.

Per tali ragioni A.D.M.I. rivolge un appello alle colleghe ed ai colleghi, ai gruppi associativi ed alla A.N.M. perché si dia corso ad un serio confronto ed ampio dibattito, nella consapevolezza che l'autoriforma significa riappropriarsi di quei valori e comportamenti che hanno fatto la storia della Magistratura italiana.

È più che mai necessario rafforzare il senso della giurisdizione come "servizio" e non come esercizio di "potere".

In tal senso esprimiamo totale adesione alle preoccupazioni espresse dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso al Plenum straordinario del C.S.M. e assicuriamo il nostro incondizionato impegno per il rinnovamento dell'istituzione di giustizia.

A.D.M.I. La Presidente  
Carla Maria Lendaro